Anno. IV. TORINO Sabato 29 GENNAIO 1870. Num. 29.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO 29 GENNAIO 1870.

ITALIA

Rivista.

Alcuni giornali hanno ricisamente smentito la notizia che il Ministro delle finanze intenda portare l'odiatissima tassa della ricchezza mobile da 8 80 a 12 p. 0/0. Altri, non sappiamo con quale fondamento, spiegarono quel fatto col dire che veramente lo Stato, secondo la proposta del Sella, riscuoterà il 12 0/0 della ricchezza mobile, ma che alla volta ai Comuni verrà vietato di imporre la sovratassa del 3 20 0/0, onde i contribuenti non sarebbero per quell'imposta maggiormente aggravati.

Appena è d'uopo notare che se questa notizia rettificata fosse vera (e noi persistiamo tuttavia a non aggiustarvi fede) la condizione dei contribuenti rimarrebbe sempre egualmente aggravata. I municipi non nuotano nel lardo e non è presumibile che impongano tasse senza averne mostrato il bisogno, onde, tolta ad essi la facoltà d'imporre la detta sovrimposta, ne imporrebbero altra equivalente, o, se ciò non riuscisse loro possibile, si rimarrebbero dal fare delle spese di cui avrebbero riconosciuta la necessità o il vantaggio. È dunque un mero sofisma quello che si adduce a giustificazione del Ministro delle finanze.

Il solo caso in cui si potrebbe ammettere la convenienza dell'aumento della predetta tassa, contemporaneo al divieto fatto ai municipii della sovratassa, sarebbe quello in cui lo Stato a sua volta liberasse i comuni di una tassa equivalente, a cagion d'esempio, la cessione dei dazii di consumo. Anzi in questo caso si otterrebbe il vantaggio di una semplificazione e i municipii potrebbero meglio provvedere ai singoli bisogni, imponendo i dazii che presenterebbero nelle loro conseguenze inconvenienti minori.

Del pari che la convenienza di non accrescere in queste gravi emergenze i mali umori della popolazione, che serpeggiano per tutta la penisola, è ammessa omai quella di non fare più concessioni ai singoli distretti e di limitarci da quinc'innanzi ai soli interessi d'ordine puramente generale e la cui soddisfazione non lasci luogo ad alcuna dubbiezza. Noi facciamo quindi volontieri eco alle seguenti savie parole della *Gazzetta di Genova*:

« È inutile il volersi illudere, è impossibile che si faccia anche la più meschina economia, se si vuol dare ascolto alle domande di tutti gl'interessi locali. Siccome ogni e qualunque spesa che faccia il Governo si traduce in un vantaggio più o meno diretto di una o di un'altra località, di una o di un'altra o di più persone, queste località e queste persone sono in questo momento unicamente applicate a far galleggiare nel naufragio delle altre spese la spesa che ha per oggetto di favorire i loro interessi. Anzi, per quel tale motivo che persuade a ciascuno di non combattere attivamente gli altri quando è esso stesso in pericolo, vedesi il fenomeno insospettato che in luogo di perorare le economie, ognuno supplica pel mantenimento di una spesa, e mette una certa rilassatezza, almeno fino al momento in cui vedrà naufragare le sue proprie speranze, a combattere le pretese degli altri.

« Dovrebbe il Ministero prendere ed afferrare l'occasione favorevole che gli si presenta, e con una risoluzione eroica rifiutare qualunque concessione agl'interessi locali e personali. Se così facesse, quale mai potrebbe venirne trista conseguenza? Tutti griderebbero per un giorno o per una settimana: ma passato questo primo e corto periodo, ognuno si scaglierebbe contro le pretese degli altri, affine di avere almeno il vantaggio di non vedere godere gli altri nel lutto universale, ed affinchè tutte le speranze fossero sepolte nello stesso naufragio. Dal che seguirebbe l'ottima conseguenza che il Ministero verrebbe a trovare in ciascuno un appoggio contro tutti, e riuscirebbe facilmente ad avere per sè la maggioranza nel rispondere negativamente a tutti gl'interessi che lo volessero intenerire.

« Invece di permettere che l'appoggio parlamentare venga a tradursi nel noto assioma che permette ad uno di sperare che gli si accordi la sua spesa allorchè egli sia disposto a passare l'altrui, bisognerebbe mostrarsi deciso a tutte respingerle, il che si può benissimo fare dal Ministero. Respingendo tutto, ogni deputato accetterà di buon grado severo a malgrado l'eliminazione della pretesa altrui, e non troverà chi appoggi seriamente la propria.

« Ma finora alcun sintomo si presenta di questo sistema. Si danno buone parole e non si vuole contristare alcuno, affine di non farsi nemici. Noi pensiamo che a malgrado di tutto ciò dovrà pur venire un giorno in cui bisognerà rifiutare tutte le domande di nuove spese e interrompere le spese in corso, giacchè è oramai dimostrato che i servizi pubblici sono troppo sopraccaricati di spese, e che, bisogna sgravarsi, e che inoltre, se non si sgravano tutti, si faranno dei malcontenti irreconciliabili, dei nemici a morte di questo o di qualunque altro futuro Ministero.

« Da tutte le parti gl'interessi allarmati ufficiano il Gabinetto per sentire se vi sia qualche minaccia che li riguardi, e le risposte sono state finora molto miti, in modo da tranquillare tutti. Questa maniera ci fa pensare. Non si è veduto altro che l'Esposizione di Torino che abbia avuto un rifiuto: ma qui si trattava unicamente di una spesa del tutto nuova, e sarebbe stato veramente straordinario che il Governo avesse mostrato disposizione ad imbarcarsi in una sovvenzione dopo i ricordi dolorosi di quella di Firenze, che fu una delle piaghe del bilancio dell'anno in cui ebbe luogo e dell'anno successivo.

« Non si riescirà certamente a persuadere con le idee di sacrifizio volontario coloro che nelle economie possono essere danneggiati: ma è appunto per questo che bisogna prepararsi a ricevere di fronte gli attacchi degl'interessi malcontenti. Se si crede ciecamente che per esempio Venezia non potrà stare senza un rinnovato arsenale che si dovrà aggiungere a quello della Spezia e di Taranto, o che tutti i porti dello Stato debbano essere preparati a ricevere flotte mercantili immaginarie alla distanza di venti miglia l'uno dall'altro, e che la ferrovia di Termoli affatto inutile agl'interessi generali deve farsi ad ogni costo e vi si devono spendere dei milioni, il ministero Sella nulla avrà cangiato allo stato di cose che esisteva sotto il ministero Cambray Digny ed allora il paese si domanderà se non si poteva lasciare il ministero passato, dal momento che si rinnovano intieramente i suoi andamenti politici finanziari.

« Insomma la severa economia che fu promessa deve essere mantenuta, e quelli che non vi si sanno rassegnare guardino a Genova, la quale sapendo che il Governo può appena provvedere ai suoi imprescindibili impegni, fa da sè quello che altri domanda al Governo, ovvero si contenta di starne senza. »

La popolazione ligure è una di quelle, lo riconosciamo con piacere, che in Italia attendono meglio a migliorare la loro condizione col lavoro e il risparmio, senza mendicare sussidi dal Governo. In tutti i suoi cantieri ferve l'opera, le costruzioni navali aumentano in numero ed importanza. Si fondano da essa compagnie di navigazione, istituti di credito, ogni anno segna un nuovo progresso. È questo il miglior mezzo di mostrarsi degno della libertà e facciamo voti che quel nobile esempio venga imitato dalle popolazioni sorelle.

Genova, 27. — *Galleria di Genova.* — La galleria della traversata di Genova al 13 di gennaio era già scavata per una lunghezza di 117 metri. Questa galleria, come fu già detto, deve essere terminata al 30 dicembre del 1872: è probabile però che lo sarà prima, tanto più che l'impresa assuntrice avrà un premio di 20,000 lire per ogni mese di anticipazione nel compimento di questo importante lavoro.

Siamo lieti di registrare questo fatto che onora la direzione dei lavori della ferrovia ligure.

Modena, 27. — L'agente governativo nel mulino Piva di Sassuolo, fu domenica notte ferito con due colpi d'arma da taglio che, diretti al petto evidentemente, fortunatamente procurarongli due lievi ferite al braccio destro. La giustizia è sulle tracce di chi fece questa colpevole azione. (*Panaro*).

Ferrovia Torino-Chieri-Moncalvo.

La ferrovia per il Monferrato può dirsi assicurata se si guarda sia all'utilità riconosciuta da tutti, sia alla straordinaria sollecitudine con cui i municipii interessati se ne occupano.

Ieri accennammo alla deliberazione della città di Chieri, oggi riportiamo qui sotto l'intero verbale della seduta della benemerita Giunta comunale di Castelnuovo d'Asti, con cui si promette tutto quel maggiore concorso che sia nella possibilità di quell'importante e ricco Comune.

Oltre a queste deliberazioni dei municipii, abbiamo ricevuto incoraggiamenti e sollecitazioni per parte di molte importantissime case commerciali della nostra città a favore di questa linea che deve assicurare a Torino grandissimi benefizi.

Ecco il verbale della Giunta di Castelnuovo:

Deliberazione della Giunta municipale di Castelnuovo d'Asti.

L'anno mille ottocento e settanta, ed alli ventiquattro del mese di gennaio in Castelnuovo d'Asti, e nella solita sala del Comune coll'opera del segretario comunale infrascritto;

Adunatasi la Giunta municipale sotto la presidenza del sig. cav. dottor Gaetano Caffassi, sindaco, sono presenti i signori assessori Bertagna Giuseppe Teobaldo, Cagliero Gioanni, Bertagna Battista, Caffasso Pietro componenti l'intiero Corpo.

Alla congrega il signor Sindaco rappresenta, come da qualche tempo gli animi siano preoccupati della necessità ed urgenza di una ferrovia da Torino a Moncalvo per Chieri, destinata sì ad avvantaggiare gl'interessi della città di Torino, che quelli del vastissimo territorio vinicolo dell'Astigiano e del Monferrato, finora quasi totalmente estraneo al movimento delle comunicazioni ferroviarie; soggiunge che in questi giorni corre voce abbia il municipio di Torino in animo di assumere esso l'iniziativa per lo studio di tale ferrovia, la quale soddisfa ad un bisogno profondamente sentito da queste popolazioni, onde sarà assicurato lo smercio dei prodotti agricoli e specialmente dei vini, e che in tali condizioni di cose il municipio di Castelnuovo d'Asti, siccome interessato grandemente all'attuazione di questa ferrovia, deve secondare ed appoggiare efficacemente la nobile iniziativa assunta dalla città di Torino.

I signori membri della Giunta concordano nelle esposte idee del signor Sindaco e la Giunta delibera:

Rassegnarsi all'onorevole rappresentanza della municipalità di Torino speciali raccomandazioni perchè si adoperi caldamente allo scopo di ottenere l'attuazione della ferrovia in questione, plaudendo all'iniziativa che lo stesso Municipio sta per prendere, arra sicura di felici risultamenti, assicurandolo che il Comune di Castelnuovo d'Asti, nel limite delle di lui forze, sarà sempre disposto a concorrere all'opera di cui si parla, di tanta pubblica utilità e universalmente desiderata.

Mandando copia del presente indirizzo rassegnarsi alla rappresentanza municipale di Torino, essendosi i membri della Giunta sottoscritti

In originale: il sindaco medico Caffassi, Giuseppe Teobaldo Bertagna, Caffasso Pietro, Cagliero Giovanni, Bertagna Battista e Carrano segretario.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5460) del 3 gennaio corrente, col quale il Comizio agrario del circondario di Gallipoli, provincia di Terra d'Otranto, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. **Un elenco** di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale di Torino. — Seduta del 28 gennaio 1870.

Presidenza MASINO.

I. Aperta la seduta è letto ed approvato il verbale della precedente.

Sambuy raccomanda al Sindaco d'impartire ordini onde siano tolti gli sdruccioli in sulle piazze. Accenna disastri successi. Osserva che avrebbe potuto fare questa raccomandazione direttamente all'ufficio di polizia, ma preferì farne cenno in seno al Consiglio anche per proferire una parola di disapprovazione verso coloro che formano tali sdruccioli.

Noli. La cosa più che dell'ufficio di polizia è di competenza degli uffici d'arte e d'economia, cui sono affidati i servizi dello sgombro della neve e del ghiaccio e del nettamento delle vie. Del resto furono già dati ordini alle guardie perchè impediscano tale abuso.

II. L'ordine del giorno porta: *Istituto Bonafous* — Statuto organico — Relazione della Commissione.

Oytana. La questione più grave che venne dibattuta in seno della Commissione, siccome risulta dalla relazione stampata e distribuita ai consiglieri, fu quella se quest'istituto si dovesse stabilire autonomo dall'amministrazione municipale oppure siccome un ramo dell'amministrazione stessa. La maggioranza della Commissione, in numero di quattro membri, opinò pel primo partito: la minoranza in numero di tre pel secondo. Io mi accosto alla minoranza, perchè credo che sia più conveniente alla città di Torino, più conforme alla volontà presunta e alle parole del testatore; ed infine più utile all'istituto stesso che questo dipenda dal Municipio.

È più conveniente alla Città, la quale viene così ad acquistare un cospicuo patrimonio, e non si mette, per così dire, fuori di casa: più conforme alla volontà presunta ed alle parole stesse del testatore, perchè questi disse: *Je lègue à la ville de Turin le reste de ma fortune*, parole che dinotano evidentemente la precisa intenzione del benemerito e compianto cavaliere Bonafous di istituire erede la Città di Torino, perchè aveva in essa tutta la fiducia siccome Corpo che diede molte prove di essere buon amministratore e tale, in una parola, da offerire tutte le guarentigie volute; ed infine più utile all'Istituto stesso nel senso di assicurarne il patrimonio, perocchè, quand'esso fosse costituito in opera pia affatto distinta dalla città, potrebbe anche succedere, sebbene sia cosa difficile, che ne fossero incamerate le sostanze, siccome successe per quelle delle corporazioni religiose. Avvi un'altra considerazione, e si è che adottando il partito proposto dalla maggioranza della Commissione si verrebbe manifestamente a fare una sottodelegazione.

Ora è principio di diritto che il delegato non possa subdelegare se non ne ebbe espressa facoltà dal testatore. Si dice che l'Amministrazione municipale amministrando essa stessa questo istituto verrebbe ad addossarsi nuove e gravi attribuzioni, ma essa non deve peritarsi dal farlo, e volentieri, in omaggio alla volontà espressa dal testatore.

Si dice pure che quando l'istituto fosse nelle mani del Municipio non gli si farebbero più per l'avvenire donazioni o lasciti nella convinzione che il Municipio sarebbe sufficiente a provvedere da sè; ma non è l'amministrazione, sì bene lo scopo delle istituzioni, che eccita la liberalità.

Chiaves. La maggioranza credette che costituendo l'istituto Bonafous in opera pia con amministrazione e patrimonio distinti soddisfaceva alla volontà del testatore, giovava all'istituto e gli evitava danni nell'avvenire. Il testatore volle in sostanza fare con questa instituzione un beneficio a Torino.

Or bene, quand'anche l'istituzione stessa sia autonoma nessuno dei vantaggi da essa provenienti verrà meno per Torino, e quindi sotto quest'aspetto è raggiunto lo scopo accennato dal testatore. Questi disse: *Je lègue à la ville de Turin*, perchè non poteva evidentemente legare le sue sostanze ad un'Opera pia ancora da istituirsi: ma se si considerano altre disposizioni contenute nel suo testamento, come quella dove dice di legare i suoi ben *pour l'Etablissement que je veux instituer*; e quelle altre: *l'Etablissement portera mon nom comme fondateur; voudra bien accepter mon portrait de grandeur naturelle que j'ai chez moi; ma maison située à Lyon et ma campagne de Moncalieri appartiendront à l'Etablissement que je veux créer en Piémont*, ed altre consimili, apparirà di leggieri come la istituzione della città di Torino, rapportandosi costantemente all'Istituto di cui si tratta, il vero erede non è la Città stessa, ma l'istituto.

Del resto si deve badare alla stabilità degli ordinamenti in siffatte istituzioni, ed anche a questo riguardo converrà che l'Istituto sia costituito in opera pia distinta, perocchè così non potrà, senza molte formalità, cangiare i suoi ordinamenti, e se ne conseguirà quindi una maggiore stabilità. Inoltre l'articolo terzo della legge sulle opere pie, 3 agosto 1862, importa che se vuolsi dare esistenza di corpo morale a questo Istituto, lo si costituisca in opera pia. Se altri poi non credesse necessario di darle l'esistenza di un corpo morale ed attribuire al Municipio l'amministrazione di questo Istituto, siccome quella di un altro servizio municipale qualsiasi, allora io dubito che, per la sua natura speciale, il Municipio sia veramente nel caso di amministrarlo con piena cognizione di causa.

Bisogna distinguere tra i servizi municipali che noi tutti siamo in grado di conoscere perchè tutti più o meno ci toccano da vicino e l'amministrazione di un istituto per cui occorrono studi, esperienza e tradizioni speciali. V'ha di più: quando l'istituto sia costituito opera pia, godrà dei vantaggi di queste e così dell'esenzione in tutto od in parte delle tasse per le donazioni e per le successioni, di quelle giudiziarie ed avrà il beneficio della gratuita clientela. Se poi sarà autonomo, la maggioranza della Commissione è convinta che potranno più facilmente pervenirgli altre liberalità. Questa non è cosa certamente che si possa provare fin d'ora, ma è un fatto che quando l'istituto dipendesse dal Municipio potrebbe venir meno in molti il pensiero di beneficarlo non reputando ciò così necessario sulla considerazione dei mezzi finanziarii di cui il Municipio stesso può disporre.

Boniva. Esaminiamo anzi tutto le parole del testatore ed interpretiamole nel loro senso naturale. Egli dopo aver stabiliti molti legati, disse: *je lègue à la Ville de Turin le reste de ma fortune pour être appliquée à l'Etablissement que je veux instituer*. È questa pertanto una vera instituzione d'erede sebbene *sub modo*.

Se egli avesse voluto fondare un istituto più autonomo dalla città, si sarebbe servito delle parole: *je fonde*, con incarico al municipio di erigerlo e sorvegliarlo. Egli invece legava la massima parte delle sue sostanze alla città di Torino e la chiamava così a suo erede universale, perocchè non conviene dimenticare che il legatario universale, secondo la legge francese, è appunto l'erede universale secondo la nostra. Del resto qual era l'intendimento del testatore nell'istituire erede il municipio di Torino? Egli era di affidare le sue sostanze ad un Corpo che ha fama di buon amministratore, che ha reso servizi importanti alla cosa pubblica comunale, Corpo eletto, il quale gli offriva tutte le guarentigie di amministrare bene le sue sostanze stesse.

Egli che era uomo assennatissimo ed espertissimo, se non avesse voluto veramente istituire erede il Municipio di Torino, avrebbe ad ogni modo adoperato nel suo testamento altre espressioni. Secondo poi lo statuto organico che ci è proposto, le funzioni del Municipio riguardo questo Istituto, si ridurrebbero a nominare un Consiglio direttivo di nove membri, di cui cinque soltanto consiglieri comunali, e prendere visione dei rendiconti annui. Queste facoltà non sono sufficienti, perchè il Municipio possa vegliare efficacemente sull'indirizzo dell'Istituto.

Non credo poi che sia indispensabile di costituirlo opera pia, come non credo che noi non siamo competenti ad amministrarlo. È nella missione dei municipi tutto ciò che può giovare all'incremento morale della popolazione, e quindi se noi ci occupiamo d'istruzione pubblica, di biblioteche, di asili infantili, di servizi sanitari di beneficenza, potremo occuparci eziandio senza inconvenienti di un istituto, il quale ha per iscopo di provvedere ai giovani abbandonati che si siano dati o siano in grave pericolo di darsi a vita oziosa e vagabonda.

Quanto ai timori espressi d'incameramento di beni, sarà sempre più facile che vengano incamerati quelli di un'opera pia che non quelli dei Comuni.

Ad ogni modo io ritengo che l'intenzione del testatore sia stata che le sue sostanze restassero sempre nelle mani del Municipio; ritengo che il fare dell'Istituto un corpo autonomo equivarrebbe a togliere al Municipio ogni mezzo di sopravvegliarne validamente l'indirizzo, e quindi sarebbe per parte nostra un'inosservanza della volontà in così chiaro modo espresse dal testatore, volontà a cui noi dobbiamo religiosamente ottemperare.

Villa Tommaso. Io pure sono d'avviso che non convenga erigere in opera pia l'istituto di cui si tratta e dargli vita propria indipendente dal Municipio. In 1° luogo per costituir l'istituto in opera pia occorre, dopo il voto del

Consiglio provinciale e del Consiglio di Stato, un decreto reale. Il benemerito signor Bonafous voleva che nella creazione dell'istituto a favore dei giovani abbandonati che si sono dati o sono in pericolo di darsi al vagabondaggio, fossero osservate norme e condizioni. Siamo noi sicuri che il Governo rispetterà tutte quelle disposizioni che, in omaggio alla volontà del testatore, furono dalla Commissione sancite nello statuto organico? Se noi dunque intendiamo che sia eseguita strettamente la volontà del testatore, dobbiamo riserbare a noi soli il diritto di discutere e stabilire tale statuto e di amministrare lo istituto.

In secondo luogo, se noi dessimo vita autonoma all'Istituto, ciò potrebbe anche essere interpretato nel senso che noi abbiamo voluto toglierci la responsabilità della sua gestione, il che non sarebbe nè prudente nè conveniente.

Infine l'Amministrazione comunale ha due compiti: l'istruzione elementare e quella di tutelare le persone che per povertà o difetto di mente non possono più provvedere a sè. La legge anzi stabilisce che quando un Sindaco viene a sapere che altri trascura l'educazione e l'istruzione della prole abbia il diritto di ammonirlo. La legge di pubblica sicurezza poi dà al Sindaco il mandato di provocare provvedimenti rispetto agli oziosi ed ai vagabondi. Coll'Istituto Bonafous quindi il Municipio si agevolerebbe l'osservanza di questi compiti, nè si può dire che amministrare un tale Istituto non sia ufficio a noi competente, perchè anzi è pienamente conforme alle attribuzioni a noi demandate dalla legge.

Non ammetto poi che quando noi amministriamo l'Istituto Bonafous ciò possa in alcun modo diminuire la possibilità di lasciti a favore del medesimo. Forsechè il Bonafous stesso non lasciò erede la città? Anzi, finchè l'amministrazione dell'Istituto sarà nelle mani di questa, offrendo maggiori guarentigie, sarà tanto più facile che altri sia liberale verso l'Istituto stesso.

San Martino. Io divido l'opinione di coloro i quali considerano la città di Torino come il vero erede del cav. Bonafous e ritengono ch'essa non debba in alcun modo cedere ad altri l'amministrazione dell'Istituto che questi volle fondato.

Però a tenore della legge 3 agosto 1862, tale istituto deve costituirsi in opera pia siccome tutti gli istituti di carità e beneficenza che hanno per fine di soccorrere alle classi meno agiate, di prestar loro assistenza, educarle, istruirle ed avviarle a qualche professione, arte o mestiere. Ma se l'istituto deve diventare opera pia, ciò non impedirà punto al Municipio di amministrarla. Quindi io proporrei che si deliberasse dover sempre la amministrazione dell'istituto Bonafous restare nelle mani del Municipio, sebbene esso in dipendenza della citata legge si debba costituire in opera pia, e siccome poi il Municipio non potrebbe occuparsi dei minuti particolari dell'amministrazione di consimile stabilimento, esso dovrebbe, a mio avviso, affidarne il disimpegno ed un Consiglio direttivo incaricato puramente di dare esecuzione alle deliberazioni del Municipio stesso.

Bunico. La minoranza della Commissione accetta questa proposta.

In seguito ad alcune osservazioni dei consiglieri Chiaves e Ferraris, stante l'ora tarda, la seduta è sciolta e la discussione rinviata a lunedì.

Banco sconto e sete. — Ieri nella sala Marchisio ebbe luogo l'assemblea generale degli azionisti del Banco sconto e sete.

Il conto e la relazione furono approvati a grande maggioranza in mezzo agli applausi degli azionisti.

Il dividendo è fissato a lire cinque.

Furono pure alla quasi unanimità approvate pienamente le modificazioni agli statuti proposte dal Consiglio d'Amministrazione.

Si procedè in fine alla elezione di quattro membri del Consiglio e di un Censore.

Furono con grande maggioranza rieletti a tali cariche tutti gli uscenti per estrazione a sorte.

L'Esposizione *per iniziativa privata.*

Elenco n. 3 dei Soscrittori alle azioni da lire 100 caduna per la Società Cooperativa dell'Esposizione dei prodotti dell'arte e dell'industria nazionale e straniera.

Maris cav. Giuseppe, azioni 10 — Twerembold e figli fabbricanti orefici, 10 — Laviol cav. avv. Amadeo consigliere comunale, 5 — Buratti di Scagnello Luigia, 1 — Pollone Giuseppe negoziante di cavalli, 20 — Benevolo avv. Federico, 1 — Varaglia Ignazio negoziante, 1 — Negro Ferdinando albergatore, 20 — Arnaldi tipografia, 1 — Argenti Emiliano, 1 — Cassina cav. Giuseppe, 5 — Casana Augusto, 1 — Ferrino Giuseppe farmacista, 1 — Bosrio Innocenzo albergatore, 2 — F. Cesare negoziante, 4 — Cora Giuseppe fabbricante di liquori, 10 — Ara comm. Casimiro consigliere comunale, 1 — Negro Tommaso liquorista, 1 — Leo Antonio fabbr. di forniture militari, 1 — Paroletti Oscarre notaio, 1 — Ciarotti cav. avv. Taddeo, 1 — Della Porta avv. Alessio, 1 — Marchisio cav. G. A., 1 — Chiaves comm. Desiderato, deputato e consigliere comunale, 2 — Levera fratelli fabbricanti a Torino, 20 — Levera fratelli fabbricanti a Firenze, 10 — Abbona notaio, 1 — Ferroglio avv. coll. Gaetano, 1 — Demaria avv. Vincenzo, 1 — De Cesaris fratelli cambiavalute, 3 — Galletti Giuseppe, 1 — Marchisio Luigi negoziante da vino, 2 — Drocco Carlo pasticciere, 1 — Avviena Giovanni farmacista, 1 — Florio avv. Gaetano, 1 — Bottero Giacinto, 1 — Bottero Eligio, 1 — Zanavalo avv. Giovanni, 1 — Bernardi Bartolomeo, 2 — Regis Gioacchino generale, 1 — Marchiolo Gaspare, 1 — Moretta cav. Bartolomeo agente di cambio, 1 — Arbarello Andrea trattoria d'Oriente, 1 — Arbarello Petronilla id., 1 — Arbarello Cristina id., 1 — Arbarello Giovanni id., 1 — Arbarello Giuseppina id., 1 — Arbarello Clara id., 1.

Totale 3° Elenco Azioni 168

Società di scienze giuridico-politiche. — Questa Società è convocata in pubblica adunanza domenica (30), alle 1 1/2 pom., nell'Anfiteatro di chimica.

Sono all'ordine del giorno:

1° Lettura del socio Mina:

« Sull'incompatibilità delle funzioni di avvocato e procuratore. »

2° Lettura del socio Allosti:

« *Saggio storico sul reato politico presso le monarchie barbariche, che seguirono la caduta dell'impero romano.* »

La Società Dante Alighieri è convocata in seduta pubblica per domenica 30 corrente alle ore 10 e 1/2 antim.

Il Consiglio direttivo.

Gli insegnanti privati dello scuole secondarie di Torino sono invitati ad intervenire all'adunanza generale che si terrà domani, 30 corrente, alle ore 2 pom., nel locale della scuola superiore femminile, palazzo Carignano.

Il Comitato.

Quadro del bestiame *macellato nell'ammazzatoio della città di Torino nel triennio 1867-1869.*

Numero d'ordine	Bestiame da macello	ANNO 1867	1868	1869	Media nel triennio
1	Buoi	4094	2887	2408	8389 (1)
2	Tori		688	578	
3	Manzi in 4 denti		71	186	
4	Id. 2 Id.		212	598	
5	Vacche	1619	462	783	1651 (2)
6	Moggie		1147	1004	
7	Vitelli	25803	23131	23119	24117 (3)
8	Sanati	6758	5087	8535	7793 (?)
9	Maiali	4570	5115	5012	4898 (4)
10	Pecore		32		
11	Montoni	8394	7740	7580	7917 (5)
12	Capre		5		
13	Agnelli	50790	29189	38948	18870 (6)
14	Capretti		17383	15379	
	Totali capi di best.	101978	96043	99098	99037 (7)

(1) La media fu superata nel 1867 e 1868.
(2) La media fu superata nel 1869.
(3) La media fu superata nel 1867.
(4) La media fu superata nel 1868 e 1869.
(5) La media fu superata nel 1867.
(6) La media fu superata nel 1867 e 1869.
(7) La media fu superata nel 1867 e 1869.

Torino, 22 gennaio 1870.

Il Capo dell'ufficio d'igiene
G. Rizzetti

Teatri. — Ieri sera al teatro Scribe aveva luogo la prima rappresentazione della *Soupe aux choux* di M. Monnier e del *La belle affaire* di Cadol per benefizio della signora Augustine.

La piccola commedia del simpatico e valente M. Monnier ricorse sinceri applausi, sono poche scene piene di grazia e di originalità che ogni novello sposo dovrebbe ascoltar con santa rassegnazione.

La signorina Miller, ad onta d'un subitaneo malore che la colse, fu una cara attrice, e mangiò con buona grazia la sua zuppa ai cavoli, la signorina M. Dumas fu una *maman* piena di garbo e di serietà, il sig. Bondois e la Augustine fecero del loro meglio e riuscirono, come sempre, a farsi applaudire.

Piacque pur *La belle affaire.*

Di questa produzione parleremo altra volta più a lungo come lavoro che esce dai confini d'una critica di quattro righe.

Fu una bella rappresentazione a cui intervenne un pubblico numeroso, alieno dai cicaleggi, elegante.

Feste. — V'è per questa sera un'onda di spettacoli e di feste pubbliche e private.

In tutti i Circoli si balla fino al mattino, in più teatri hanno luogo veglioni con maschere.

Al *Carignano* ed allo *Scribe* dureranno tutta la notte i clamori delle maschere e di quelli che loro correranno dietro. Allo *Scribe* si fa un regalo a tutte le mascherine, pensiamoci che ressa dovrà farsi alla porta di quel teatro.

La Valeria. — Questa sera al teatro Vittorio Emanuele va in scena l'opera nuova del maestro Vera *Valeria.*

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 28 gennaio 1870.

Barbavara Elena, d'anni 12, di Pallanza — Bacchi Anna, id. 51, di Torino — Capello Luigi, id. 19, di Torino, applicato all'ufficio dell'argenteria di S. A. R. il Duca di Genova — Costero Domenica nata Caldera id. 66, di Porta Comiero — Appendino Teresa, id. 76, di Carignano — Gili Giuseppe, id. 72, di Torino, tipografo — Merlino Celestina nata Manzone, id. 27, di Sauze di Cesana — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 28 gennaio 1870.

Maschi 13, femmine 11 — Totale 24.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 275 sul livello del mare. 28 gennaio 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	739,8	— 3,8	3,1	87	N debole	coperto
9 a.	740,0	— 3,2	3,1	85	SO debole	sereno
12 m.	740,9	— 1,0	3,0	70	calma	coperto
3 p.	740,6	— 0,1	2,9	61	O debole	sereno
6 p.	740,9	— 1,8	3,2	81	SO debole	se. con
9 p.	742,0	— 3,4	3,1	87	N debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 4,0 / massima + 0,5

Acqua caduta millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 29 — 3,8.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma*)
30 gennaio 1870.

Nascere del **Sole**, ore 7 44 — passaggio al meridiano, ore 12 33 — tramonto, ore 5 22.

Nascere della **Luna**, 1 50 matt.

Passaggio al meridiano, ore 11 33 matt.

Tramonto, ore 1 13 sera.

Giorno della Luna 28

Ci scrivono:

Firenze, 27 gennaio (sera).

Del provvedimento preso dal Ministero rispetto ai maggiori assegnamenti si è molto parlato ed in senso vario di questi ultimi giorni. Tra i critici più severi furono gli organi che sono od hanno fama di essere partigiani della caduta Amministrazione. Costoro non solo censurarono la misura, ma la qualificarono altresì di sfregio alla legge, di sconoscimento di un formale diritto, ed evocarono le minaccie misteriose di processi destinati più ancora a disdoro che a danno del Governo.

D'altra parte tra gli amici del Ministero fu tepida e titubante la difesa, cui rendeva difficile in qualche caso la leggerezza soverchia colla quale da principio si era ritenuta e dichiarata la notizia.

Or bene, le mie informazioni, che ho luogo di supporre interamente esatte, sono tali da giustificare senza più la risoluzione del Ministero. Tratterebbesi, non già di quei maggiori assegni che hanno fondamento nella legge e pei quali la integrale corresponsione è obbligo assoluto ed imprescindibile, ma sibbene di quelle annualità supplementari, le quali furono concesse a titolo provvisorio cui non potevasi far luogo, in occasione della unificazione delle antiche amministrazioni, ad ammissione immediata nella effettività dei gradi. Per questi funzionari, dei quali il maggior numero apparteneva alla magistratura, la applicazione letterale e rigorosa della legge avrebbe richiesto che fossero collocati in disponibilità per deficienza di posto nelle piante normali degli organici. Si adottò invece un temperamento più mite.

Furono chiamati ad occupare posti disponibili di grado minore, accordando loro, a titolo di maggior assegno, la differenza esistente fra lo stipendio del grado e l'antico stipendio della persona. Però questa situazione era puramente di fatto, importava, e lo si dichiarò più d'una volta, che fosse regolarizzata con apposita legge. Intanto i maggiori assegni continuarono a pagarsi, e siccome l'assenza di una base legislativa e la possibilità di sopprimere quegli assegni a misura che le nuove vacanze consentissero la collocazione in pianta dei rispettivi titolari, concorrevano per cause diverse ad escludere l'opportunità di stanziamenti determinati in bilancio, così i relativi capitoli erano inscritti *per memoria*, ed i ministeri rinviavano alla fine dell'anno la liquidazione delle partite delle quali, sotto la propria responsabilità, avevano per tal titolo disposto.

Il Ministero era adunque in pieno diritto di declinare d'ora innanzi codeste responsabilità, sospendendo il pagamento degli assegni fintantochè non sia autorizzato dalla Camera. Che se poi è vero quanto si afferma, che cioè il Ministero si è risoluto a non prendere l'iniziativa d'una proposta legislativa qualsiasi a tal riguardo, ciò prova soltanto che il Ministero risolve negativamente la questione del sapere se mai possa in alcun caso competere ad un pubblico funzionario una retribuzione superiore a quella normale del grado.

Nè gli interessati possono lagnarsene come di diritto sconosciuto, inquantochè la cessazione del maggiore assegno è sempre preferibile alla collocazione in disponibilità.

RIDUZIONE D'IMPIEGATI.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia:*

« Nel Ministero dell'interno sono incominciate le riduzioni del personale. È stata soppressa la divisione di sanità distribuendone le attribuzioni parte alla divisione della sicurezza pubblica, parte a quella delle opere pie. Il comm. Scibona, direttore della soppressa divisione, è stato collocato in riposo, insieme al capo-sezione cav. Demarchi. Altri due capi di sezione sono mandati consiglieri di Prefettura. Un segretario è stato posto in disponibilità, ed altri due mandati in provincia.

« Si parla anche di altre riduzioni nel personale degli applicati. »

DISORDINI A PISA.

Reca la *Gazzetta del popolo* di Firenze:

« Da qualche tempo accadono nella città di Pisa gravi disordini e frequenti delitti di sangue. In pochi giorni sono stati feriti 4 studenti e alcuni cittadini, e le cose sono giunte a tal punto che minacciano di peggiorare ogni dì più.

« Sappiamo che una deputazione di studenti si è recata da Pisa a Firenze per porgere al Ministro dell'interno i giusti reclami della scolaresca e della cittadinanza. La Deputazione doveva essere ricevuta oggi.

« Ignoriamo per conseguenza come fu accolta, ma confidiamo che il sig. Ministro vorrà dare le opportune disposizioni affinchè la pubblica sicurezza dei cittadini sia in Pisa efficacemente tutelata. »

ESTERO

Parigi. — (Nostra corrispondenza).

26 gennaio.

Debbo raccontare un'altra prodezza di questo console italiano, sig. Cerruti.

Il giorno dell'anniversario della morte del celebre maestro Rossini il prof. R..., pregato dal suo amico il giovane conte C... (in questi giorni occupatissimo a questo Ministero degl'interni) accompagnava la di lui madre, la signora contessa C..., al consolato d'Italia per far preparare a quest'ultima una procura che essa doveva spedire il giovedì successivo a suo marito residente a Milano.

Ma non poterono parlare che all'usciere; poichè il console ed i suoi impiegati tutti avevano creduto loro dovere d'assistere in massa alla messa cantata in onore del compianto maestro.

L'usciere, al quale essi manifestarono l'oggetto della loro visita e l'urgente bisogno di tale atto legale, rispose indicando loro le sole poche ore in cui quell'aristocratico ufficio si trova aperto (dalle 11 alle 2) « ch pur questo basterà che ripassiate lunedì, e la procura sarà senza fallo preparata. »

I due indicati personaggi ricomparvero il giorno e l'ora fissata; parlarono dapprima col vice-console, il quale presi i nomi e dati necessari, disse loro: « passate fra 8 giorni e l'atto sarà preparato. »

« Caro signore, rispose tanto meravigliato quanto gentile, il prof. R..., noi non possiamo attendere tanto, poichè la procura dovrà trovarsi a Milano giovedì, e se non la spediamo oggi, con questi cattivi tempi, essa corre pericolo d'arrivare troppo tardi. Del resto, com'Ella sa, noi siamo per questa bisogna già venuti invano sabbato scorso: e siccome in Italia i notai non sogliono certo far aspettare un atto legale 8 o 10 giorni; noi tenteremo invano di scusare un sì lungo ritardo presso i tribunali di Milano. La prego quindi a volermela fare dentr'oggi. »

« — Ma io non posso, ho altri lavori più urgenti.

« — Abbiate pazienza, aggiungete qualche altra ora d'ufficio al vostro troppo breve orario ordinario.

« — È *impossibile*, ripete il vice-console.

« — Allora io andrò dall'amico Nigra, rispose il prof. R... lasciandosi quasi scappare la pazienza; e spero, che troverà modo di farmelo tenere in tempo. »

La cosa incominciava a farsi seria: ed il vice-console pensò di lavarsene le mani introducendo il professore e la contessa nel gabinetto del console stesso, dicendo: « Questi signori, vogliono andare da Nigra perchè non « ci posso fare una procura. »

« — E che?! rispose il console, col piglio più brusco e « grossolano, voi venite dunque qui a minacciare il con- « solato?!

« — A minacciare il consolato? tutt'altro, rispose colla « massima calma il professore. Noi venimmo e veniamo « a pregare per avere in tempo un atto legale di somma urgenza; e ripeto, che se V. S. Ill.ma non me lo fa « fare vado subito dal sig. Nigra per far valere le mie « ragioni.

« — *Si vede bene,* esclama allora il console, *che siete « degl'Italiani,* **prepotenti** *ed* **esigenti,** *come « tutti i vostri compatrioti, che non vogliono più rico- « noscere nei loro superiori che dei servitori. Pazienza, « mi metterò qua io a fare il* **garzone** *per vostra « signoria.*

« — Tante grazie, signor Cerruti, rispose il prof. e cav. R...; ma ella non fa che il suo dovere. »

La povera contessa era diventata pallida e bianca come un pannolino al vedere quante parole e quanta fatica si debbono spendere al Consolato d'Italia a Parigi per istrappargli in tempo un atto legale.

Alla Camera dei deputati, frammezzo agli episodi e discorsi più o meno calorosi sui trattati di commercio si vanno giornalmente presentando sempre nuovi ed importantissimi progetti, tra i quali voglio oggi segnalare quello formolato dal deputato Orazio de Choiseul per la libera e diretta elezione dei sindaci a *suffragio universale.*

L'autore di questo progetto dice nei preliminari dello stesso, che la volontà del paese a tale riguardo si è fin troppo chiaramente manifestata.

Le transazioni che propone il Governo sono vane e senza valore di sorta. Poichè il paese non mira solamente a sopprimere un abuso che, autorizzando la scelta dei sindaci fuori dello stesso Consiglio comunale, collocava l'arbitrio del potere personale al dissopra di qualunque sanzione del suffragio universale; ma ciascun Comune aspira in oggi al pieno diritto di nominare il proprio sindaco: ecco il radicale principio ardentemente invocato da tutti i cittadini d'ogni condizione.

E siccome dalla nomina dei sindaci per parte dei soli consiglieri comunali, potrebbero risultare inconvenienti fatali agl'interessi degli amministrati, e d'altra parte tale sistema intaccherebbe principalmente ed in una parte viva ed essenziale il suffragio universale, ritenuto competente in tutte le altre elezioni; così si propone di rimettere senz'altro ai semplici elettori la scelta dei loro propri gonfalonieri e tutori immediati.

Infatti, se tutte le assemblee debbono avere diritto alla nomina del proprio presidente, esse non possono pretendere di nominare lo stesso potere esecutivo, che sono destinate a controllare, aggiunge il sig. de Choiseul.

Ora il sindaco rappresenta appunto nel Comune il vero potere esecutivo; ed il saggio principio della divisione dei poteri sarebbe evidentemente manomesso in un sistema in cui il potere esecutivo dovesse la propria nomina al potere deliberante destinato a controllarlo.

Per evitare infine che l'antica nomina a troppo lunga scadenza dia ai sindaci un'importanza autoritaria eccessiva e pericolosa, si pensò di abbreviare la durata della loro amministrazione col seguente articolo:

« I Consigli municipali saranno eletti per cinque anni ed i sindaci solamente per tre. »

Il signor Forcade la Roquette, nel farsi sabato a rispondere al notevole e brillantissimo discorso del sig. Thiers sui trattati commerciali, non ha voluto lasciarsi sfuggire la propizia occasione di lanciare di sbieco una velenosa freccia all'attuale ministero facendo con una opportuna dichiarazione in antitesi coll'operato del signor Louvet, risaltare l'incostituzionalità dei recenti decreti ministeriali sulle *ammissioni temporarie,* per cui era, a vero dire, tanto facile al novello ministero di consultare preventivamente la Camera, che si cercò quindi di suscitargli contro per aprire una piccola breccia nel novello Gabinetto. Ma riescirà difficile agli Arcadi rovesciar per tal modo il ministero parlamentare.

Nel resto del suo discorso ha serrato i panni molto davvicino al signor Thiers, sventandone molti sofismi e rettificando o riducendo al loro vero valore la maggior parte delle cifre così destramente raggruppate in favore della propria tesi dal grande oratore protezionista.

Dopo più maturo riflesso il sig. Ledru-Rollin ha rinunciato al patrocinio dei diritti della famiglia di Victor Noir, per non avere a prestare, come avvocato, giuramento alle Autorità imperiali.

Nella passata corrispondenza ho dimenticato d'aggiungere che il signor Rattazzi e sua moglie, parenti ed amici del principe Pietro Bonaparte, hanno creduto loro dovere di fargli nei passati giorni una breve visita alla *Conciergerie.*

Si parla di importanti modificazioni e riduzioni introdotte dai nuovi ministri e specialmente da quello delle finanze nei diversi bilanci già preparati dai loro rispettivi predecessori. È nella speranza di tali desiderabilissime economie che i due centri si preparano a sostenere solidariamente e *viribus unitis* il novello Gabinetto anche nella delicata questione degli incostituzionali decreti sulle *ammissioni temporarie.*

Gambetta surrogherà Ledru-Rollin nel processo Buonaparte-Noir. Raspail va meglio, ed invece il deputato Jancel è caduto gravemente ammalato.

CORTE D'ASSISIE IN TORINO

PRESIDENZA DEL CAV. MARI

Rappresentanti il Ministero Pubblico
cav. **Guglielmini** *e cav.* **Baggiarini.**

Falsificazione di biglietti di Banca, e di cartelle del Debito pubblico.

Quest'oggi cominciano i dibattimenti nella causa del famoso Roccetti ed altri accusati di falsificazione di biglietti di Banca e di cartelle del Debito pubblico. La qualità delle persone che si trovano avvolte nel processo, e la qualità dei reati che si ascrivono agli accusati, non possono a meno che destare un grande interesse ed una grande curiosità, per cui noi crediamo far cosa grata ai nostri lettori di pubblicare quotidianamente un esatto resoconto delle singole udienze, cominciando fin da quest'oggi a far di pubblica ragione

l'Atto d'Accusa.

È noto come dopo la pubblicazione delle leggi e dei decreti del 1861 sul Debito Pubblico del Regno d'Italia abbiano avuto luogo varie procedure e condanne, ed una di queste anzi recentissima contro diversi malfattori che si diedero a fabbricare falsi titoli di rendita al portatore coll'apparenza dei veri, valendosi dei relativi moduli stampati, che toglievano dalle collezioni, o dai commenti di dette leggi e decreti, e riempivano con false scritturazioni, apponendovi falsamente firme, bolli, numeri d'ordine, ammontare della rendita, ed altre indicazioni.

Fra codesti falsificatori, i quali poi coll'uso doloso dei titoli di pubblica rendita così contraffatti andavano truffando quanti più potevano trarre in inganno, si distinse principalmente un Luigi Roccetti, individuo da molti anni rotto al mal fare, già stato in antecedenza colpito da condanne alla reclusione, come truffatore, falsario e ladro, sottoposto perciò alla sorveglianza della pubblica sicurezza, e che uscito anzi tempo, sul principio di marzo del 1864, dal luogo di pena per impetrato condono di cinque mesi all'incirca, che ancor gli rimanevano a scontare, lungi dal mostrarsi ravveduto e degno dell'ottenuta grazia Sovrana, non appena si vide libero, tornava senza ritardo alla vita del malfattore.

Costui catturato nuovamente il 14 gennaio 1865 in Torino, fra altro, per quattro distinti reati in materia di truffa, fabbricazione, ed uso doloso di falsi titoli di rendita pubblica, tutti eseguiti nel modo dianzi accennato durante il poco tempo che rimase fuori carcere, e rinviato perciò al giudizio di questa Corte d'Assise con Sentenza ed Atto d'accusa 21 e 26 luglio 1865, riusciva ad evadersi dalle mani degli agenti della forza pubblica che lo avevano tradotto al Tribunale Correzionale, dove doveva deporre come testimonio in un penale dibattimento, ma arrestato un'altra volta il 25 marzo 1867, dopo molte tergiversazioni, finiva per fare confessioni, e rivelazioni relative non solo ai già accennati, ma estendendo ad altri, la massima parte analoghi misfatti, intorno ai quali è debito nostro l'esporre succintamente in esecuzione e coll'ordine della Sentenza d'accusa in data del 16 marzo 1869, quanto l'Istruttoria metteva in rilievo a carico così del Roccetti, come dei coaccusati diversi, correi e complici, che egli veniva mano mano propalando colla speranza e credenza di poter fruire del beneficio accordato dall'art. 384 del Codice penale vigente.

CAPO I.

Negli anni 1864, 1866 e nei primi mesi del 1867 il Roccetti fabbricò col metodo anzidetto, emise o tentò di emettere in Torino ed altrove, oltre i già accennati, diversi altri titoli di rendita sul Debito Pubblico Italiano. Fra le tante cartelle e cedole tutte al portatore state così da lui falsificate e contraffatte, si poterono ancora sequestrare, oltre quelle indicate nella Sentenza ed Atto d'accusa 21 e 26 luglio 1865:

1. Cinque cartelle figuranti della rendita l'una di L. 100, col N. 1345672, e le quattro altre ciascuna di L. 500 coi rispettivi numeri 637450, 1346540, 346560 e 1403994, quest'ultima stata appresa allo stesso falsificatore Roccetti nella cascina *Lombriasco* il 25 marzo 1867, e trovata mancante della cedola o coupon semestrale alla scadenza del 1° luglio allora prossimo.

2. Otto cedole (*coupons*) della rendita semestrale di L. 250 caduna, alla scadenza quattro del 1° luglio 1864, coi numeri 984718, 1049807, 1048097, 1048903, una del 1° luglio 1866, col N. 104203, e le altre tre del 1° luglio 1867, coi numeri 464371, 716360 e 1403994, identica a quello della già mentovata cartella, dalla quale appariva staccata la cedola relativa.

Secondo quanto restò chiarito da apposite verificazioni, perizie ed altri riscontri del processo, i suddescritti titoli di rendita pubblica Italiana, ed altri non potutisi più sequestrare, dei quali tutti, tranne la cartella numero 1403994, non stata emessa, si fece, o tentò l'uso doloso chi si dirà in appresso, erano falsi, e dovevano essere stati fabbricati mediante uso e riempimento dei moduli stampati con scritturazioni, cui si era procurato di dare l'apparenza di quelle esistenti sui veri titoli, e coll'apporvi falsamente firme, numeri d'ordine, ammontare della rendita ed altre indicazioni, applicandovi inoltre falsi bolli, de' quali però si constatava la totale mancanza in tre delle cartelle (numeri 637450, 1346540, 346560, ed in una delle cedole semestrali N. 104203), mentre tutte le altre apparivano munite dei bolli a secco, dicenti precisamente come i veri: *Cedola al portatore*; essendo ancor notevole che sulla cartella N. 1403994 si rinvennero traccie di apparente filagrana fatta mediante pressione di qualche istrumento meccanico a foggia di punzone.

I periti calligrafi dichiararono, che tutto quanto v'ha di vergato a mano sui falsi titoli di rendita pubblica, dianzi enumerati ed esistenti in sequestro, apparisce scritturato d'uno stesso carattere, di quello cioè del Luigi Roccetti.

Costui nel confessare di aver egli fabbricato coll'uso e riempimento dei moduli stampati i titoli di rendita pubblica incriminati, compresi anco quelli che, sebbene visti da persone le quali ne deposero, non poterono più essere sequestrati, vorrebbe riversare su altri la colpevolezza relativa alle quattro cedole (*coupons*), che risultarono fabbricate coll'uso di appositi timbri pei bolli a secco colla leggenda *cedola al portatore*, e messe in circolazione a Carmagnola nel giugno del 1864; ma a sorreggere anche in questa parte la sua reità, oltre le già notate emergenze della perizia calligrafiche, l'epoca, l'analogia, la successività delle falsificazioni, l'essere rimasto accertato che Roccetti, nell'occasione del suo ultimo arresto seguito il 25 marzo 1867, possedeva ancora, e teneva in deposito presso altri, che poi li fece gettare nel Po, gli stampini e timbri atti a servire nelle contraffazioni in discorso, mentre d'altronde consta che di cosiffatti istromenti se ne erano fatti fabbricare fin dal 1864, s'aggiunge che il Roccetti stesso circa la falsificazione dei detti quattro *coupons*, i quali, dopo passati in diverse mani, finirono per venir sequestrati in luglio 1864 a Cuneo, e sono fra gli otto suddescritti quelli che figurano coi numeri 984718, 1049807, 1048097 e 1048903, ha saputo fornire tanti dettagli da render, massime in presenza di tutti gli altri riscontri, abbastanza certo ch'egli deve essere stato l'autore, od almeno un coagente principale di loro fabbricazione.

Deve poi avvertirsi che i moduli per due delle false cartelle, della rendita l'una di L. 100, e l'altra di lire 500, state fabbricate dal Roccetti col metodo sovraccennato nelle carceri criminali di Torino sul principio di gennaio del 1866, furono ad esso scientemente procurati da Giovanni Giamelli, pessimo soggetto già recidivo per sofferte condanne come ladro e falsario, allora col Roccetti detenuto in dette carceri, il quale fece comprare gli stampati, cui quei moduli erano annessi, da suo cognato Giovanni Gandolfi, che poi, avuto più tardi le due cartelle, smerciava quella della rendita di L. 500, col N. 104203, ed uno dei *coupons* relativi, nelle contingenze delle quali si discorrerà inferiormente. Ed i mentovati atti inducenti la complicità del Giamelli rimasero in processo, malgrado le di costui negative, abbastanza stabiliti non solo dalle circostanziate rivelazioni del Roccetti conformi a quanto egli pure scriveva alla sua druda Caterina Chollio, ma eziandio dalle dichiarazioni del Gandolfi, il quale ebbe a sue mani le dette due cartelle state riconosciute false anche per risultato della perizia seguita sul *coupon* che fu staccato da una di esse ed esiste in sequestro, dalle male qualità del Giamelli, e dalle comprovate sue intime relazioni col Roccetti, col quale lo vedremo figurare in altre falsificazioni, e continuarvi da solo ancor dopo l'ultimo arresto del Roccetti stesso.

CAPI II, III, IV.

All'oggetto di realizzare il facinoroso lucro che si proponeva colla fabbricazione dei falsi titoli di rendita pubblica italiana, il Roccetti, col mezzo dei medesimi, o depositandoli o vendendoli, si diede a carpir danaro da quanti potesse trarre in inganno. Fin dal 1864, oltre i reati pei quali già trovavasi in istato d'accusa dal luglio 1865, e che pel giudizio tuttavia da seguire vennero uniti ai fatti della presente causa, si rese colpevole di altre tre truffe con uso doloso di taluno dei detti falsi titoli di rendita, l'una mancata a danno di un Carlo Gianasso a Torino, l'altra tentata a pregiudizio dell'ingegnere Gerolamo Valerio in Pavia, e la terza consumata a danno di Antonio Bonisecontro in Moncalieri.

La mancata truffa con uso doloso d'uno dei titoli di rendita pubblica falsificato a danno del Gianasso risultò dal Roccetti architettata in agosto del 1864, a Torino, nella trattoria della Cuccagna, di correità con Berruto Bartolomeo, e Bartolomeo Ghivarello, coll'aiuto dei quali, statogli prestato anco nell'atto stesso della perpetrazione del duplice reato, il Roccetti mediante deposito d'una delle false cartelle da lui fabbricate, della rendita di lire 500, riuscì a disporre il Gianasso a fargli un mutuo di L. 5000, al punto che costui già avevagli in parte numerata la somma, quando per sua buona ventura messo prima in sospetto e poi avvertito da persona amica della riconosciuta falsità di detta cartella, fu ancora in tempo di ritirare, come ritirò, il danaro, mandando a monte il contratto, per quanto non solo il Roccetti, ma anche i due suoi soci Berruto e Ghivarello, che avevano concorso a circuire e trarre colà appositamente il Gianasso, gli dessero dapprincipio, e continuassero sempre a dargli le più ampie assicuranze sulla bontà e validità della cartella, che si voleva cedere in garanzia al designato mutuante.

Il quale contegno di costoro, tra essi cugini, la accertata loro intimità di relazioni col Roccetti, con cui si videro associati anche dopo il misfatto, la tristizia di entrambi al pari di esso recidivi in seguito a condanne criminali sofferte per materia analoga, le confessioni e propalazioni del Roccetti, col quale il Berruto fu in carcere sin dal 1854, e le deposizioni di testimoni confermanti i detti del propalatore dimostrano abbastanza la colpevolezza tanto del Roccetti, quanto dei coagenti principali Berruto e Ghivarello, i quali nella notata condizione di cose non potevano certamente ignorare la falsità della cartella, mentre tanto si affaticarono assieme al Roccetti per farla accettare dal Gianasso, che nulla rimase per parte di tutti e tre, onde mandare ad effetto la progettata truffa coll'uso doloso della falsa cartella nel modo suindicato.

Il tentativo di consimile truffa con uguale mezzo a danno dell'ingegnere Gerolamo Valerio, in Pavia, per confessione del Roccetti venne da lui eseguito nell'autunno parimenti dell'anno 1864, col presentare al Valerio, dietro le opportune indicazioni avute dal Berruto allora colà dimorante, altra delle false cartelle al portatore della rendita di L. 500, offrendogliela in soddisfazione della somma di L. 500 dovutagli da un Moltaldo, per cui il Berruto era fideiussore, mediante il rimborso che voleva carpirgli dell'eccedente valore della cartella. Il Valerio allettato dal pensiero di procurarsi in siffatta guisa l'incasso del suo credito, si mostrò tutto disposto a conchiudere quell'affare che rimase senza effetto pella sola accidentalità dello avere egli voluto anzitutto condurre l'esibitore Roccetti pella verificazione del titolo da un banchiere, alla bottega del quale quando colui si vide vicino, con un pretesto trovò modo di svignarsela per non esporsi al rischio di veder scoperto l'inganno da lui ordito di concerto, come egli rivelò, col Berruto. E costui essendo al par di esso assai triste, già suo correo in altro consimile criminoso fatto, e ben conoscendo la condizione vera del Roccetti, non può a meno di aver agito con piena scienza anco della falsità della cartella nel prestargli aiuto, e somministrargli le dette indicazioni.

(*Continua*)

CORRIERE DEL MATTINO

LE ECONOMIE AL MINISTERO INTERNI.

L'onor. Lanza per sua parte attende pienamente alle promesse fatte.

Secondo quanto scrivono alla *Lombardia*, esso avrebbe soppresso la divisione *Sanità Pubblica*, le cui attribuzioni saranno ripartite alle divisioni Sicurezza e Opere Pie.

Sono soppressi perciò: 1 capo di divisione, 4 capi-sezione, 3 segretari di prima classe e parecchi applicati.

Sono pertanto posti in riposo il comm. Scibona ed il cav. Demarchi.

Il cav. Caracciolo e Del Negro sono stati mandati in provincia come consiglieri di prefettura.

Inoltre si è preso per massima di mandare al loro posto tutti gl'impiegati di amministrazioni dipendenti ora comandati presso al Ministero. Questi saranno ora una quarantina, aggiungendo i 20 posti soppressi, ecco il personale del Ministero ridotto di 60 impiegati.

Bravo il Lanza, questi sono fatti e non chiacchere, facciano gli altri ministri in ogni ramo proporzionate riduzioni, ed il bilancio molto si avvicinerà al pareggio.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Vienna, 28 gennaio.

La Camera dei deputati approvò il progetto di indirizzo della maggioranza con 114 voti contro 47.

Firenze, 28 gennaio.

La *Gazz. ufficiale* ha un decreto che mette in vigore la legge del 22 aprile 1869 sull'amministrazione del patrimonio e contabilità generale dello Stato a cominciare dal 16 febbraio per le parti che riguardano i contratti, la gestione dei cassieri ed i mandati provvisori. Segue il regolamento.

Altro decreto che nomina Acton ministro della marina.

Vienna, 28 gennaio.

Rechbauer e partigiani sottoporranno domani alla Camera dei deputati la proposta dell'istituzione della legge del matrimonio civile e della soppressione del Concordato.

Monaco, 28 gennaio.

La Camera ha approvato l'indirizzo contenente biasimo al Ministero quasi ad unanimità, dietro la proposta della Commissione.

Firenze, 28 gennaio (notte).

L'*Opinione* dice che le variazioni fatte al bilancio del Ministero dell'interno pel 1870, che è già presentato alla Commissione del bilancio, portano una diminuzione di L. 2,608,431. Pei bilanci delle spese degli altri dicasteri le variazioni sono quasi tutte ultimate, e si comunicheranno prossimamente alla Commissione.

Parigi, 28 gennaio (notte).

La sottoscrizione al prestito russo procede bene.

Il *Constitutionnel* dicesi autorizzato di annunziare che l'accordo completo regna fra i membri del Gabinetto sopra tutte le questioni.

Corpo legislativo. — Ollivier rispondendo a Brame constata che fino dal principio della discussione il Governo accettò la proposta dell'inchiesta parlamentare.

Dice di non voler entrare in una sterile discussione, onde resti alcun dubbio sulla lealtà dell'inchiesta; non vuole dire la sua opinione. Domanda che l'inchiesta facciasi senza che il Governo siasi pronunciato. La denunzia del trattato sarebbe imprudente, getterebbe in perturbazioni e rovine e potrebbe indurre l'Inghilterra ad usare reciprocanza, cagionandoci disastri.

Soggiunge che il Governo vuole la pace; le relazioni amichevoli coll'Inghilterra sono il miglior mezzo per conservarla; questo accordo contribuì potentemente alla soluzione delle difficoltà che sono sorte da qualche anno. Ora chi deciderà sulla denunzia dei trattati? Voi, cioè il paese che farà l'inchiesta: noi facciamo ancor più che rispettare l'opinione del paese, gli confidiamo l'esecuzione dell'inchiesta.

Speriamo che giustizia ci sarà resa nella Camera come nel paese. Per noi la maggioranza è la maggioranza del paese che sostiene lealmente la politica del Governo. Giammai la maggioranza diede un concorso più degno e più leale; essa ci condusse al potere indicandoci le condizioni alle quali lo abbiamo accettato.

Vogliamo mantenere ed accrescere l'unione, allontanare l'esclusivismo, chiamare tutti intorno a noi. Con modestia e dignità sollecitiamo ed accettiamo il concorso di tutti, ma non sollecitiamo, nè accettiamo la protezione di alcuno (*Applausi*).

Termina precisando il significato del voto, dicendo che l'ordine del giorno puro e semplice significherà che la Camera non desidera la denunzia dei trattati.

Parlano quindi Simon e Picard.

La Camera adotta l'ordine del giorno puro e semplice con 211 voti contro 32.

CERINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 28 gennaio 1870.

Organzino	colli	22	peso	1759 77
Trama	»	6	»	610 94
Greggia	»	10	»	894 83
Articoli diversi	»	1	»	16 98
Totali		39		3182 52

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 720.

MERCATO DI CUNEO.

(*Nostra corrispondenza*).

27 gennaio 1870. — Il mercato continua a mantenersi poco animato, ed i prezzi ad eccezione del barbariato che diminuì di 35 centesimi per ogni ettolitro, sono non molto dissimili da quelli della scorsa settimana. — Poche vendite del resto salvo di meliga che figura sempre come il maggior prodotto. Durante il mese si vendettero alcune discrete partite di canapa con sempre diminuzione nei prezzi: in principio del mese si vendeva la media a lire 8 10 ogni miriagramma, ed ora a sole lire 7 60.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

1600 dop.decal.	Frumento	L.	19 90	l'ettolitro
1000 »	Barbariato	»	14 90	id.
3500 »	Meliga	»	9 40	id.
900 »	Riso	»	37 50	id.
500 »	Avena	»	8 25	id.
2500 mir.	Castagne secc.	L.	2 07	il miriagr.
600 mir.	Pomi di terra	»	0 80	id.
1000 »	Canapa	»	7 60	id.

Prezzo del pane. (*)

Pane 1ª qualità	L.	0 45	il chilogr.
— 2ª idem	»	0 40	id.
— 3ª idem	»	0 37	id.
— 4ª (bruno)	»	0 26	id.

Prezzo delle paste. (*)

Paste 1ª qualità	»	0 62	id.
— 2ª idem	»	0 54	id.
— ordinarie	»	0 41	id.
— uso di Genova	»	0 76	id.

Prezzo della carne.

Carne di vitello	L.	1 23	id.
— bue	»	1 13	id.
— vettame	»	0 96	id.

(*) Nel compilare il prezzo del pane e delle paste si è compresa a partire dal presente mercato, la maggiore spesa relativa al dazio sull'introduzione delle farine.

Borsa di Genova - 28 gennaio 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 56 75 a 56 70.

Per fine mese praticaronsi i medesimi prezzi.

Per fine prossimo si contrattò da 57 10 a 56 15.

Il prestito Nazionale era negoziato a lire 81 1/2 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono da 2129 a 2125 per contanti e p. fine mese.

Le azioni Tabacchi negoziate a 667.

Francia lettera 103 30, danaro 103 10.

Londra a vista 26 03.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 60 a 20 61 per contanti.

Borsa di Milano — 27 gennaio 1870.

La più gran calma perdurò tutta la mattina d'oggi tenendosi la Rendita intorno a 56 85 fine corrente e 57 20 fine febbraio. In Borsa vi fu qualche affare ma a scapito dei prezzi essendo discesi a 56 75 per chiudere a 56 65 fine corrente.

Il corso d'apertura di Parigi giunse in ribasso di cent. 20 (55 05).

I riporti si sono fatti maggiormente perchè per fine febbraio si pagava 57 05.

Il Prestito 1866 valeva 81 1/2 fine corr.

Le Azioni Meridionali erano tenute a 322 fine febbraio; e le relative Obbligazioni si cedettero da 178 a 179.

I Buoni Meridionali a 411 cont. in oro.

Le azioni Tabacchi a 663 per fine corr., e le obbligazioni in partita a 443.

I 20 franchi valevano da 20 60 a 20 61 per contanti e fine corrente.

Il Francia si pagò da 103 20 a 103 05 a vista, meno 2 1/2.

Il Londra si negoziò da 25 83 a 25 80 a tre mesi e 3 0/0.

Borsa di Firenze del 28 gennaio 1870.

Rendita lettera	—	56 80
» denaro	—	57 15
Oro lettera	—	20 61
» denaro	—	20 60

Londra lettera a tre mesi	—	25 84
» denaro id.	—	25 81
Francia lettera	—	103 30
» denaro	—	103 15
Obbligazioni Tabacchi	—	452 —
Prestito Nazionale	81 25,	81 20
Azioni Tabacchi	—	665 —
Banca Naz. del Regno d'Italia		2120.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

28 gennaio 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 56 75 75 90 95 (56 82 1/2) 56 90 95 57 57 (56 95) in liq. 56 75 77 1/2 80 80 90 73 77 1/2 pel 31 gennaio. 57 10 10 57 57 05 57 10 pel 28 febbraio.

Corso legale 56 85

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. 75 60.

Obbligazioni demaniali C. del m. in con. Lettera K 527 25 527 50.

Obbligazioni Regia Tabacchi. C. del m. in c. Spezzate 452.

Azioni Banca Nazionale. C. del m. in con. 2119 in liq. 2130 pel 28 febbraio.

Cartelle del credito fondiario (S. Paolo) C. d. m. in c. 439.

Pezza d'oro da L. 20, 20 65 a 20 63.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO del 28 gennaio.

Rendita, corso legale aumento cent. 7 1/2 sulla borsa precedente.

LIONE, 25 gennaio. — Gli affari in sete continuano discreti.

Oggi passarono alla Condizione:

Organzini: 31 balle Francia ed Italia; 9 di sete asiatiche.

Trame: 7 balle Francia ed Italia; 32 di sete asiatiche.

Greggie: 11 balle Francia ed Italia; 29 asiatiche.

Pesate: 3 balle Francia ed Italia, e 107 di sete asiatiche.

Peso totale chilogr. 13,570.

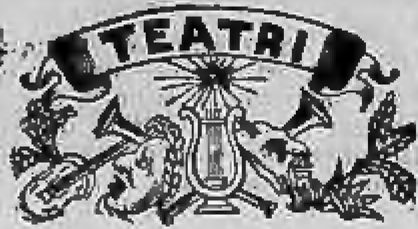
FILADELFIA, 25 gennaio. — Petrolio raffinato tipo bianco, cent. 30 1/2.

NUOVA YORK, 25 gennaio. — Cotone Middling Upland cent. 25 5/8

Oro, 121 1/8. (*Sole*)

Parigi 28 gennaio.
(Chiusura della Borsa).

Rendita Francese 3 0/0	— 73 87
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 54 90
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 497 —
Obbligazioni idem	— 243 50
Ferrovie Romane	— 43 —
Obbligazioni idem	— 129 —
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	— 159 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 167 50
Cambio sull'Italia	— 3 3/8
Credito Mobiliare Francese	— 210 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	— 435 —
Azioni idem	— 650 —
Vienna, 28 gennaio.	
Cambio su Londra	— 123 20
Londra, 28 gennaio.	
Consolidati Inglesi	— 92 3/8



Regio (ore 7 1[2) — Opera: *Giovanna di Napoli* — Ballo: *Brahma*. (Lettera **A** grande).

Vittorio Emanuele (ore 7 1[2) — Opera: *Valeria*.

Gerbino (ore 7 1[2) — La compagnia dei Bouffes Parisiens rappresenterà: — Opera: *Fleur de Thé*.

Scribe — *Relâche*.

Rossini (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese T. Milone e soci rappresenterà: *Le nosse an colina*.

Balbo (ore 7 1[2) — Esercizi equestri della Compagnia E. Guillaume.

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenterà colle marionette: *Il piccolo Ficcanaso, gran rivista all'acqua forte dell'anno* 1869.

Tutti i giovedì alle ore 1 1[2, domenica alle ore 3 recita di giorno.

Gianduia (ore 7 1[2) — Si rappresenterà: *Roberto il diavolo*.

Tutti i giovedì alle ore 1 1[2, tutte le domeniche alle ore tre recita.

GRAN SALONE con pavimento in noce da affittare **per feste da ballo** per tutta la notte o seralmente, con gaz, piano-forte ed arredi relativi, e con diverse camere unite. — Recapito via Plana, accanto al teatro Gerbino, N. 7, piano terreno.

Il gran salone da ballo attiguo al Caffè Firenze, elegantemente addobbato e munito di tutto il necessario, cioè piano-forte, illuminazione a gaz, e gabinetti annessi, trovasi a disposizione tutte le sere e tutte le notti di quei signori che ne faranno ricerca per formare balli sociali, a discretissimo prezzo. Dirigersi al proprietario del caffè suddetto. 216

SEME BACHI

A bozzolo giallo simile alla qualità antica del Piemonte, originaria della Bessarabia (Russia Orientale).

Deposito presso Giovanni Carosso e Comp., angolo via Bogino e Finanze, Torino. 446

Offerta d'impiego.

La persona che aspira all'impiego dovrà scrivere italianamente, tradurre correntemente dall'inglese e dal francese, ed avere qualche cognizione di economia politica e di commercio.

Si preferirà un giovane ad un uomo di età avanzata.

Lo stipendio fissato è di L. **100** al mese.

Dirigere le domande in iscritto con il recapito per le informazioni alla libreria **BEUF**, in via dell'Accademia Albertina, prima del 3 prossimo febbraio. 449

344 DIFFIDAMENTO

Ghibaudo Pietro, padre, negoziante in sanguisughe in Torino, via San Tommaso, N. 4, avvisa ogni sua pratica delle varie provincie che il suo figlio Giuseppe ha cessato di far parte della sua amministrazione, epperciò non sarà riconosciuto valido il pagamento di qualsiasi somma fatta a mani dello stesso suo figlio Giuseppe.

Da affittare al presente

I Locali dell'albergo d'Italia, in via Milano, N. 18, e Basilica, N. 2, per il prezzo annuo di L. 6000 comprese le relative scuderie; gli effetti mobili entrostanti si cedono o non a piacimento dell'affittavole. — Recapito dal comproprietario di casa sig. cav. Giuseppe Gibellini, via S. Francesco d'Assisi, N. 20, casa propria. 380

403 NOTIFICANZA

Ad instanza del sig. Carlo Antonio Brocchi di Torino, il tribunale civile di Torino con sentenza 22 luglio 1867, pronunciò l'interdizione assoluta del suo figlio Pietro Brocchi già impiegato straordinario al Ministero delle Finanze.

Prave p. c.

Si desidera un impiego da Segretario o Banco, con cauzione o deposito. — Recapito via Orfane, n. 6, dai fratelli LANCIA, dalle 1 alle 3. 426

DEPOSITO della PORTE di FRANCE — DELLA FABBRICA J. SIMIAND VERNICE CARROZZE PELLI ET FILI — Sôle AGENTE DEPOSITARIO per l'Italia — C. ROUTIN — Via Garibaldi, N. 6 bis, TORINO

SCIROPPO FERRUGINOSO
DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA

all'Ioduro di Ferro inalterabile
di J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Lo stato liquido è quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senza alcuno sconcerto, perciò preferibile alle Pillole, ai Confetti, ecc. La sua azione *tonica* dovuta al **ferro**, quella *periodica* dovuta alla **Quassia amara**, *diffusiva* dovuta alle **Scorze d'Arancio** ne fanno il miglior ricostituente dei temperamenti indeboliti, e il più sicuro ausiliario dell'olio di fegato di Merluzzo avendo egli per contribuente il *Sciroppo di Scorze d'Arancio amare* si universalmente apprezzato per la Guarigione dei mali di stomaco, digestioni penose, inappetenza, etc.

Fabbrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE e C.ie, 2, rue des Lions-St-Paul, Parigi.

Depositi in Torino: Mondo, Bonzani, Tarrico, Ferrerati, Cornaglia.

DEPOSITO

Seme Bachi del Giappone

Presso **Francesco Prandi**, droghiere in via Milano. 298

OLIO
DI FEGATO DI MERLUZZO
CON FOSFATO FERROSO

prep. dal Chim. **A. ZANETTI**, *Milano*, fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dall'Accademia.

Quest' Olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne'bambini i vizi rachitici e la discrasia scrofolosa e massime poi vale nelle oftalmie, ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operino separatamente i detti farmaci. — Fr. **3** la bottiglia. — Deposito in Milano da **A. ZANETTI**, via Ospedale, N. 30; in Torino, presso **l'Agenzia D. Mondo**, via Ospedale, N. 5, e nelle primarie farmacie d'Italia. 11

Da affittare

CASA addatta per usi industriali, stabilimenti d'educazione o simili, posta in questa città, e faciente angolo nelle vie di S. Chiara, e del Deposito, elevata a tre piani su quel terreno e sotterranei, contenente cameroni e camere di varia ampiezza con portone d'ingresso, scala e cortile il tutto indipendente.

Per le informazioni, e trattative gli aspiranti si dirigano alla segreteria del **Regio Manicomio**, via Giulio, N. 22, dalle ore 10 ant. alle 4 pom. d'ogni giorno. 4964

Strada ferrata di Pinerolo

Il Consiglio di Amministrazione avendo fissato il dividendo nella somma di L. 9 per azio..e, li sigg. azionisti potranno riscuoterlo portando i loro titoli alla ditta Giuseppe Malan, via Ospedale, N. 5, cominciando col giorno 27 gennaio corr. 418

AVVISO

Il cav. dott. Cimmerso Carlo, *padre, chirurgo dentista primario di S. S. Maestà e Reale Famiglia*, ha trasferto il suo stabilimento in via S. Tommaso, N. 1, piano nobile, angolo via Doragrossa. 1198

Da affittare

al 1° aprile, in casa Lovera, via Provvidenza, N. 37

Un appartamento di sette membri al 2° piano.

Altro al 4° piano di 8 membri. 429

DIFFIDAMENTO

Il cav. Giuseppe Ariotti, possidente ed affittuario, residente a S. Gennario presso Crescentino, diffida chiunque possa avere interesse, che non intende pagare e non pagherà i debiti, che avesse contratto o fosse per contrarre il suo figlio Giovanni, studente di leggi in Torino. 145

DA AFFITTARE

in via Santa Teresa, porta N. 19

Al 1° APRILE PROSSIMO

Alloggio di otto membri al 1° piano. — Visibile dalle ore 3 alle 5.

AL PRESENTE

Scuderia a due piazze.

AL 1° APRILE PROSSIMO

Scuderia a quattro piazze con rimessa, fienile, fossa pel letame e camera pel cocchiere. — Visibile tutti i giorni, esclusi i festivi, dalle ore 8 alle 10 antimeridiane.

Dirigersi dal portinaio, dal quale conosceranno pure le condizioni cui è soggetta detta scuderia a due piazze. 170b

Caffè da rimettere

Al presente, via Cernaia, N. 42, dirimpetto al **Bok**, e alla stazione, dirigersi al proprietario di casa. 244

SORGENTI GRANDE GRILLE, HOPITAL, HAUTERIVE

VICHY

SORGENTI CÉLESTINS, MESDAMES, CHOMEL

(Proprietà del Governo Francese)

Succursale per l'Italia TORNAGHI GADET in Genova

Salita Cappuccini, 21, Magazzino Piazza della Borsa

Utilità delle acque di Vichy. — L'uso delle acque minerali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste Acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche in tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste acque possono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste Acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

Tutte le sorgenti non hanno le stesse proprietà; la ***Grande Grille*** si applica alle malattie del fegato, l'***Hôpital*** o l'***Hauterive*** per lo stomaco, ***Célestins*** per la renella, il diabete, l'albuminuria, ***Chomel*** per il catarro polmonare, ***Mesdames*** per la clorosi e leucorrea.

Bagni di Vichy coi sali naturali estratti dalle acque. — Questi bagni presi simultaneamente coll'acqua di Vichy in bevanda presentano una cura facile e poco dispendiosa a quelli che non possono recarsi allo stabilimento termale. — ***Pastiglie digestive ai sali naturali.*** Queste Pastiglie di un gusto gradevolissimo contribuiscono a rendere attive le Acque minerali, e facilitano la digestione negli stomachi deboli, neutralizzandone gli acidi. Esse si prendono prima e dopo il pasto.

Deposito in **TORINO** presso li signori COSTANZO PADRE E FIGLIO angolo delle vie Basilica e Porta Palatina, dirimpetto al Caffè di questo nome e presso l'Agenzia D. MONDO,

I prodotti dello Stabilimento termale sono rivestiti dal Controllo dello Stato. 1210

MARINA

Assicurazioni di bastimenti contro i naufragi prodotti dalle burrasche e dalle maree; centesimi 50 per ogni 1000 lire assicurate, Torino, via del Gallo, N. 4, presso **Oletti Pietro**.

L'assicurato sarà munito di un apparecchio per guida.

Il Ministero di marina spende centinaia di milioni di lire all'estero nelle corazze, credute conservatrici delle navi, invece no, *Il Re d'Italia* e *l'Affondatore*, navi corazzate, sonosi perdute per la bassa marea (perchè la scuola di marina è falsa), e non per la guerra. Oltre a 20 milioni, valore delle navi, settecento e più uomini andarono in bocca ai pesci.

Sfida di L. 1000 a chi proverà il contrario; e siccome la marea ha un corso periodico, si farà giudice il mare.

Nel protocollo generale di questo Ministero, al N. 31,025[2,076 leggesi: essere Oletti l'unico al mondo che sappia l'avvenire del crescere e abbassare l'acqua del mare; approvato dalla Commissione dell'Ammiragliato in Genova, 23 giugno 1869, per l'invenzione dei suoi orologi da tasca, venditili (alla prova) a lire 100 caduno ed a lire 225 in d'oro, eguale a quello acquistato da S. M. il Re Vittorio Emanuele II.

Il Ministero, se non acquista tale scoperta più utile delle corazze, dà segno d'essere omicida.

OLETTI PIETRO.

Egual copia venne spedita a S. E. il Ministro della Marina il 2 corr. gennaio 1870. 435

ESTRATTO DI BANDO

per vendita volontaria di stabili.

(2ª Pubbl.)

Alle ore 9 mattutine del giorno 12 febbraio venturo, nell'ufficio della R. pretura di Graglia, si procederà dal sottoscritto cancelliere, quale delegato dal tribunale civile di Biella con decreto 31 dicembre 1869, alla vendita per mezzo di pubblici incanti degli stabili infradescritti, propri della minore Luigia Perinetti, al prezzo d'estimo sotto notato ed alle condizioni inserte in bando 12 andante mese formato dal sottoscritto.

Stabili a vendersi

1. Casa civile e rustica, situata in Graglia, cantone Oretto, composta di tre camere a piano terreno e quattro al primo piano, con sottotetto, ed il rustico composto di due camere al piano terreno e travata superiormente, con pozzo di acqua viva, con piccola corte o giardino, al num. di mappa 3104, 3105, di are 2, 70.

2. Ivi, nella regione Cerpiano o Bosa, campo e ripa prativa, in mappa alli num. 394, 395, di are 6, 07.

Graglia, 14 gennaio 1870.

Il cancelliere della R. pretura

304 Giuseppe Zina.

REITERAZIONE DI CITAZIONE

Per atto in data 27 corrente gennaio, usciere Riccio, venne citato il sig. Converso Giuseppe, a comparire avanti la pretura di Torino sezione Monviso, ore 8 antimeridiane delli 31 corrente, per ivi sentirsi condannare in *solidum* con Billo Giovanni al pagamento di L. 180 ed accessori prezzo di una mula venduta dall'instante. All'udienza delli 17 corrente non essendo comparso il Converso, si mandò reiterarsi la citazione per la suscitata udienza.

Torino, 26 gennaio 1870.

440 Avv. Gatti sost. Isnardi.

386 AVIS

(2ª Publ.)

A l'audience que tiendra le tribunal civil d'Aoste le 19 février 1870, à 9 heures du matin, aura lieu l'enchère sur offre de sixième de la vigne et vacole aux régions de la Brétaz et Gotrau sur Aoste expropriés à l'instance de M.r le docteur Giusta Jean Antoine feu François, au préjudice des mineurs Laurent, Louis et Albert de vivant César Pascal, tous d'Aoste, sur la mise à prix de sept cents livres.

Aoste, 21 janvier 1870.

Cula p. c.

INCANTO VOLONTARIO
IN VIA CAVOUR, N. 11, PRIMO PIANO

Mercoledì 2 prossimo febbraio e successivi, ore solite, incanto di ricche suppellettili d'appartamento, argenti, gioielli, orologi, oggetti di ornamento ricchi ed eleganti, libri e simili, caduti nell'eredità del sig. conte Rodrigo Doria di Pralà, già Ministro di S. M. il Re d'Italia a Bruxelles, a pronti contanti.

Torino, 24 gennaio 1870.

410 GIUSEPPE GHILIA notaio delegato.

Non più Capelli bianchi.

EAU CARIVEN DEL DOTT. TAUTIER Effetto meraviglioso. Successo garantito. Facile applicazione. — Prezzo L. 5 — Fabbrica: Parigi, Rue Bréa, 24 — Per l'Italia agente generale A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. 33

GRANDE LIQUIDAZIONE
a grandissimo ribasso
DI VESTIARIO E STOFFE DA UOMO

di **L. MAZZA**, Piazza Carlo Alberto. 71

Seme Bachi pel 1870 161

Cartoni originarii del Giappone importazione diretta.

Nord della China a bozzolo giallo, nuova provenienza spedito da Canton come prova per gli anni venturi. Presso la ditta C. BARONI, via Lagrange, N. 17.

GALLERIA NATTA
Trovasi nel negozio di S. BELLI

un grandioso e svariato assortimento generi **novità** ricevuti di recente, cioè: **flanelle per camicie** (*Extra*), **cravatte, sciarpe e foulards d'ogni genere, camicie, fazzoletti, busti, sottane e maglie d'ogni qualità, corpetti e mutande di lana e di cotone ed articoli relativi. — Specialità di faux-cols e manichette (veri inglesi e nazionali).**

Si eseguiscono comandi di lingerie per uomo con esattezza e puntualità, a prezzi onesti. 40g

VENDITA STRAORDINARIA
Via Nuova, N. 37, dirimpetto all'Albergo del Cavallo Rosso, *Torino.*

Per motivo di traslocamento si è deciso di vendere a qualunque prezzo una grande quantità di abiti fatti, drapperie ed articoli relativi *rimasti invenduti.* — Per convincersi del vero guadagno bisogna provare. — Correte dunque se volete arrivare in tempo. 401

(5 Cent.) Non plus ultra del buon mercato (5 Cent.)

È uscita la prima Dispensa del

ROMANZIERE POPOLARE ILLUSTRATO

iniziato col brillantissimo Romanzo di E. BLANQUET, intitolato:

GL'INTRIGHI E MISTERI DELLA CORTE DI FRANCIA
nel secolo XVI
OSSIA
IL CAPITANO D'ARTAGNAN

Vero lusso	Vero diletto
Due numeri alla settimana	Si darà un romanzo per volta
Abbonamento lire cinque all'anno	Abbonamento lire cinque all'anno
16 colonne di stampa illustrate.	11 colonne di stampa illustrate.

Dirigere le associazioni con vaglia a Mattirolo Luigi, libraio, via Po, N. 10, Torino. — Vendita delle dispense separate presso tutti i rivenditori di giornali. 438

RASOI RINOMATISSIMI DOPPI

CEMENTATI, INOSSIDABILI, GARANTITI INFALLIBILI

della Casa **J. ALEXANDRE** di Birmingham

Presso i fr. PANIGHETTI chincaglieri e bigiottieri, *via Po, N. 10, Torino* trovasi il solo deposito pel Piemonte e la Lombardia. — *Si spediscono contro vaglia postale.* — Sconto a convenirsi per le vendite all'ingrosso.

Rasoio con busta L. 4 — il paio L. 8. 1023

NOTIFICANZA DI PRECETTO

Con atto delli 22 corrente gennaio dell'usciere presso il tribunale civile di Torino, Giacomo Fiorio, sull'instanza di Giovanni Cerisano dimorante in Alessandria, ed elettivamente domiciliato in questa città presso il procuratore sottoscritto via San Francesco d'Assisi, Num. 18, piano secondo, ed in Alessandria presso il procuratore capo Francesco Gualchi, via del Corso, N. 12, veniva notificato al signor Giuseppe Primo Parassole già dimorante in questa città, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, atto di precetto nella forma prescritta dall'art. 141 del cod. di proc. civ. di pagare entro il termine di giorni 30 la somma capitale di L. 1000 ed accessorii ivi indicati, per atto delli 14 dicembre 1865, rogato Cervini, dal Parassole dovute al causidico Antonio Gazzetti e da questi cedute all'instante Cerisano con diffidamento che tale termine trascorso, si sarebbe proceduto alla subasta del corpo di casa da esso Parassole posseduto nella città di Alessandria ed in quell'atto descritto.

Torino, 24 gennaio 1870.

405 Barberis sost. Prato p. c.

237 RIVENDITA

(2ª Pubbl.)

Alla udienza del tribunale civile di Pinerolo del 1° prossimo febbraio ore una pomeridiana, sull'instanza del sig. Sacco Alberto residente in Pinerolo in persona, siccome minore, del proprio padre Sacco Pietro pur residente in Pinerolo, la rivendita di stabili già di proprietà del sig. causidico Gio. Battista Venteri residente in Pinerolo e pervenuti alla signora Genoveffa Gatti di lui moglie per sentenza di deliberamento del sullodato tribunale delli 12 gennaio ultimo passato e dichiarazione di comando dello stesso giorno.

Tali stabili saranno esposti all'asta in cinque separati lotti per il prezzo di L. 16,980 quanto al primo lotto, 760 quanto al lotto secondo, 804 quanto al terzo, 645 quanto al quarto e 532 quanto al quinto lotto, e dopo seguito l'incanto parziale dei cinque lotti, avrà luogo la loro riunione e l'esperimento dell'incanto a lotti riuniti.

Li stabili componenti il lotto primo sono in territorio di Roletto, e del quantitativo di ettari 19, are 17, cent. 81, e consistono in caseggiato civile di quattro camere e camerino al piano terreno con sottostante cantina e di cinque membri al piano superiore, di scuderie a volta con fienile superiormente, di forno a pane con sottostante camerino.

E parte rustica composta di casili da terra, vastissimo tinaggio munito di sette grandi tini e torchio da uva, stalla a voltini con fienile superiore, di camera ad uso cucina con sottostante cantina e di atrio a voltini, di tettoia con attigua cappella e di due camere al piano superiore.

E boschi nella regione Tortella, prati, veraleri, campi e pascoli e vigne, alli num. di mappa 351, 362, 363, 368, 369, 373, 374, 375, 401, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 420 bis, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 442, 443, 444, 481, 488, 490, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, regioni Colletto, Gava o Mecca e Raviolo;

Quelli componenti il lotto secondo sono nello stesso territorio di Roletto, regione Prarandone N. di mappa 74, prato di are 57, cent. 67;

Quelli componenti il lotto terzo sono nello stesso territorio, regione Pavot, nn. di mappa 80, 81, 82, prato e campo di are 62, cent. 57;

Quelli componenti il lotto quarto sono nello stesso territorio, regione Prarandone, n. di mappa 3, campo di are 49, cent. 59, e

Quelli componenti il lotto quinto sono nello stesso territorio, regione Biandotto, nn. di mappa 249, 250, 251 e 252 prato e campo di are 76, cent. 1.

Pinerolo, 11 gennaio 1870.

Garnier sost. Badano

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Sull'instanza della signora Gabriella Formento consorte del signor avv. Giovanni Ravera, residente in Torino, con domicilio eletto ivi presso il causidico capo Angelo Petiti, e con decreto dell'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Torino 21 corrente gennaio, venne aperto il giudizio di graduazione e relazione del sig. giudice commesso cav. Bocci sul prezzo di L. 80,000 della casa con annesso tronco fabbricabile posto in questa città sezione Moncenisio, compreso nel piano d'ingrandimento di Porta Susa, distinto in mappa con parte del n. 166, della sezione 71ª, formante corpo della nuova isola, intitolata S. Fiorenzo, compreso fra le coerenze della via Passalacqua, via Iuvara, Stefano Brunetti e di altri terreni della città di Torino, stato ad essa venduto dal sig. Giovanni Enrico fu Giuseppe negoziante in Torino con instrumento 22 dicembre 1869, rogato Dorando.

La compratrice offrì di pagare da detta graduazione il citato prezzo ed interessi al quattro per cento dal 1° corrente gennaio, prededotta la metà della spesa dell'iscrizione dell'ipoteca legale a favore della massa stata presa il 24 detto dicembre, al Num. 4418, e tutti li creditori ed interessati sono ingiunti a comparire in quella graduazione fra giorni 30 dalla notificanza che loro vien fatta, della offerta di cui sovra, del citato decreto e relativo ricorso e dello stato ipotecario in colonne.

Torino, 27 gennaio 1870.

434 Stobbia sost. Petiti.

Tip. C. Favale e C.